

Finanza Riprendono quota le voci di un'uscita di Eni da «Acqua Campania». Il gruppo: no comment. La Regione: nulla di ufficiale

Cardillo: pronti a rilevare il 49% di Napoletanagas

Comune, Standard & Poor's conferma il rating

70

I milioni di perdite valutati da Civicum a carico delle partecipate comunali

BBB+

Il rating assegnato ieri da Standard & Poor's al Comune di Napoli

L'assessore al Bilancio: «Ipotizziamo la creazione di un polo energetico alla cui guida candideremo l'Arin»

NAPOLI — Si prepara a far shopping il Comune di Napoli. Il braccio operativo è quello virtuoso - da un punto di vista finanziario - dell'Arin, gli acquisti riguardano un sostanzioso pacchetto azionario di Napoletanagas. «Puntiamo al 49% delle azioni», afferma l'assessore comunale al Bilancio, «un obiettivo che possiamo raggiungere grazie al perfetto stato di salute dell'Arin (nel 2006 ha conseguito un utile netto di 2 milioni 435mila euro, ndr) che ha le capacità economiche per procedere ad una acquisizione del genere». Quanto costerà è ancora difficile da prevedere «perché — afferma Cardillo — è in corso la due diligence che stabilirà il reale valore dell'azienda di distribuzione del gas (100% Italgas, ndr) e

che contiamo di chiudere nel giro di un mese». Insomma, tempi stretti per entrare nel business energetico, in forza di un protocollo d'intesa siglato a dicembre per stabilire una sinergia fra Arin e Italgas. «Che il settore energetico sia capace di produrre ricchezza reale — continua Cardillo — ne siamo convinti, tanto che il nostro Piano di riordino e valorizzazione delle aziende partecipate, approvato nel 2007 dal Consiglio comunale, trova come elemento principale e di forte innovazione, la creazione di un polo energetico a cui abbiamo candidato l'Arin. Sarà essa a racchiudere in sé acqua, gas ed energia. Infatti, è in dirittura di arrivo un piano fotovoltaico che provvederà a dotare tutti gli immobili del patrimonio comunale di pannelli per la produzione di energia alternativa».

Che questa sia una strada per conseguire utili, lo testi-

monia anche l'indagine di Mediobanca-Fondazione Civicum sulle partecipate comunali di alcuni grandi capoluoghi italiani e nella quale Napoli fa un figura barbina, con 70 milioni di perdite (unica fra le città considerate). «Civicum — analizza l'assessore — ha utilizzato dati non omogenei, Napoli non ha il settore elettricità e gas. Senza questi settori, le le società partecipate del Comune di Roma, per fare un esempio, determinano perdite per 131 milioni di euro, quasi il doppio rispetto a quelle di Napoli. Le altre città analizzate raggiungono sostanzialmente il pareggio». Insomma, sommovimenti negli assetti societari. Un altro, per il quale tuttavia ci sono solo voci ma nessuna conferma, riguarda Eni, che pare voglia dismettere il proprio pacchetto azionario di maggioranza in «Acqua Campania», la società che gestisce la captazione idrica regionale (il gruppo del «cane a sei zampe» è presente direttamente e con quattro società, cui si aggiungono, tra le altre, Vianini e Sabi). Tali voci ritornano, dopo quelle che un paio di anni fa ipotizzavano la medesima cosa, poi finita nel nulla. Eni si affida ad un «no comment»; dalla Regione, il fun-

zionario del dipartimento Ciclo integrato delle acque, Generoso Schiavone conferma «di aver sentito voci in questi giorni», ma spiega che «non c'è nulla di ufficiale».

In tema di «voti» Standard & Poor's conferma il rating BBB+ al Comune di Napoli con prospettive stabili. Lo si apprende da una nota diffusa dall'agenzia. «Il rating — afferma l'agenzia — risente dei notevoli ritardi sui pagamenti della spesa non primaria, dovuti in parte ad un tasso di riscossione basso delle entrate tributarie ed extra tributarie. Il debito finanziario residuo continuerà a crescere, benché ad un ritmo più lento rispetto al passato, attestandosi al 106% delle entrate correnti nel 2007 e sotto il 110% entro il 2009. Il flusso di cassa generato dall'attività operativa nel 2006, pari a 125 milioni di euro, copre il servizio del debito per il 64%. Il Comune può ricorrere tuttavia alla giacenza di cassa vincolata, pari a 117 milioni di euro a fine 2006, e gode di un ulteriore cuscinetto di liquidità rappresentato da linee di credito che per il 2008 ammontano a 330 milioni di Euro ovvero il 25% delle entrate correnti del 2006».

Patrizio Mannu